

Ali Hassoun, lo spirito del Mediterraneo

● Mostra del celebre artista nell'ambito del Festival **Oyoyoy** a Casale

Casale

Ali Hassoun è un artista importante, molto famoso in Italia e all'estero, un artista italiano di origine libanese che, insieme a altri, rappresenta quello spirito multiculturale che per secoli ha contraddistinto l'area del Mediterraneo, ovvero, l'area nella quale viviamo.

Anton Gaudi, il conosciutissimo architetto catalano, si definiva artista mediterraneo perché la sua cultura, interpretandone liberamente l'etimo, si era costruita non in mezzo alla terra, ma per mezzo della terra, intendendo così valorizzare lo scambio determinato dalla reciprocità e dal contatto con altri popoli.

Ali Hassoun esprime con il suo lavoro quest'idea di Gaudi e, conoscendo questa

sua peculiarità, è strano che il suo nome, e di conseguenza la sua opera, sia divenuto noto alla maggior parte delle persone per la polemica che si è scatenata dopo la realizzazione del suo Palio di Siena nel 2010, dedicato al 750esimo anniversario della battaglia di Montaperti. Qualcuno percepì quest'opera come un atto ingiurioso nei confronti della tradizione storica e cattolica italiana, ritenendo che, in estrema sintesi, un islamico non potesse dipingere la Madonna. Fortunatamente la polemica si affievolì, fino a spegnersi poco dopo, superata dalla bontà dei contenuti artistici.

A Casale Monferrato, nella Galleria Il Labirinto, nell'ambito del festival **Oyoyoy**, sono presentate alcune carte di Hassoun, tra le quali proprio un acquarello che propone il guerriero del Palio senese. La struttura del disegno ha un'impostazione classica e fa chiaramente ri-

ferimento a un'analoga creazione di Andrea Mantegna. Tecnicamente, la gestione del ritratto è ineccepibile, attraverso un controllo totale del mezzo che si espande sul supporto accondiscendendo alla perizia di un gesto antico e moderno nello stesso tempo. Ali interpreta questo tema offrendo al guerriero un volto dal vago carattere mediorientale, un volto che, andando contro a un fastidioso luogo comune, infonde serenità. Probabilmente l'Ariosto aveva in mente un uomo del genere quando pensava al suo Medoro e a molti altri guerrieri saraceni che nel Furioso si oppongono ai guerrieri cristiani. Forse anche l'Ariosto pensava che l'uomo non è bloccato da alcun confine culturale e che può attingere liberamente a centinaia di fonti, lontane e vicine, raccolte e rielaborate da uomini e donne assai differenti tra loro.

Hassoun è un estimatore della cultura italiana, una

cultura sua, a tutti gli effetti. Ciò è testimoniato anche dagli acquerelli della serie "Gli effetti del buon governo in campagna", acquarelli che citano l'omonima opera di Ambrogio Lorenzetti. Ora come allora, il significato programmatico è pregnante: il buon governo è sinonimo di pace, giustizia e armonia, ovunque, in Africa come in Europa.

Gli chiedo di spiegarmi questo amore per l'arte italiana del XIII e XIV secolo. Mi risponde che ancora oggi continua a studiare i capolavori del passato, evitando assolutamente qualsiasi strumentalizzazione: la sua è una forma di rispetto, è un amore per la grandezza dell'uomo che si manifesta così palesemente in queste opere.

Carlo Pesce

Ali Hassoun - Opere su carta

D. Galleria Il Labirinto, via B. Sangiorgio 4 **Q.** Fino al 2 luglio **O.** Orari: martedì/sabato, 9/12.30 e 16/19.30



Ali Hassoun Palio di Siena PARTICOLARE

